

«Aviaria, basta allarmismo»

Ciampi: ci facciamo solo del male, anche se la crisi preoccupa

DA MILANO PAOLO VIANA

«L'allarmismo non ha senso, con l'allarmismo ci facciamo soltanto del male». L'ha detto ieri il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita a Madrid intervenendo sulla vicenda dell'influenza aviaria e sulla paura dei consumatori. «La crisi del settore - ha aggiunto - è una cosa che ci preoccupa tutti. Ma è chiaro che non ci deve essere allarmismo, non ha senso». Ha rincarato la dose il premier Silvio Berlusconi: «In nessuna parte d'Europa - ha detto - l'influenza aviaria è oggetto di polemica politica.

Questo avviene soltanto nel nostro Paese che è invece indicato come un modello di efficienza per i controlli sugli allevamenti di pollame dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dalla Fao e dall'Unione Europea, a conferma del buon lavoro svolto dal Ministro della Salute».

Se le istituzioni richiamano tutti a una maggiore freddezza di fronte all'emergenza e dal fronte sanitario giunge la conferma degli otto casi di cigni uccisi dall'H5N1, la psicosi popolare dilaga. I consumi sono ormai a -

70%, le perdite a 650 milioni di euro i posti di lavoro a rischio immediato 40.000 e gli allevamenti rurali e biologici, un tempo considerati i più sani e sicuri, ora vengono guardati con sospetto. Coprivano più del 15% del consumo nazionale, prima della crisi dell'aviaria mentre oggi, denuncia la Cia, mille allevamenti sono a rischio, con i loro cinquemila posti di lavoro.

Se ne parlerà anche oggi al tavolo della filiera aviaria, che si riunirà a Roma, con i rappresentanti del comparto e i ministri della Sa-

lute, delle Politiche Agricole, del Welfare e dell'Economia. Lunedì i ministri Alemanno e Storace parteciperanno al Consiglio Agricolo Europeo e chiederanno ancora una volta alla Commissione di sbloccare i provvedimenti adottati dall'Italia per arginare la crisi. Bruxelles per ora si rifiuta perché li considera un indebito sostegno economico ai produttori. «La Commissione europea non può fare nulla per sostenere il prezzo del prodotto. Possiamo intervenire sulle sovvenzioni all'export ma per in questo momento non c'è l'intenzione di fare di più». ha fatto sapere ieri il commissario all'agricoltura Mariann Fischer Boel. Una posizione avversata con durezza dalla Col-diretti, la quale rivela che se gli italiani disdegnano il prodotto nazionale, le nostre esportazioni di pollame aumentano invece del 16% (+19% nei paesi dell'Ue).

Tavolo agroalimentare e pressing sull'Ue per evitare il collasso occupazionale del settore aviario
L'export di pollame in crescita del 19% nei paesi europei

l'emergenza

Confermati i ritrovamenti di migratori uccisi dal virus mentre la filiera del pollame italiano agonizza
Le esportazioni crescono eppure i consumi nazionali crollano
Roma chiede aiuto a Bruxelles che per ora dice no